



La borgata riqualificata

La struttura che sarà attaccata dalle ruspe per la demolizione. In alto il deputato del M5s, Adriano Varrica

Consegnati ieri i lavori per l'abbattimento. È rimasto sulla costa per trent'anni

L'ecomostro costruito sul mare Sferracavallo, parte demolizione

Tra due mesi la piattaforma per l'attracco delle barche torna libera. L'edificio doveva ospitare un centro di primo soccorso

Connie Transirico

Stonava in maniera stridente con il resto del paesaggio. Eppure per trent'anni è rimasto lì, a occupare uno spazio demaniale sul litorale di Sferracavallo che è stato così tolto alla fruizione pubblica. Quell'edificio di mattoni e cemento adagiato letteralmente sullo specchio d'acqua tra la piazza e Barcarello da ieri ha le ore contate: il Provveditorato opere pubbliche (ufficio periferico del ministero Infrastrutture) ha consegnato alla ditta i lavori per l'abbattimento dell'«ecomostro», che costerà circa 200 mila euro.

«L'abbattimento è un impegno che avevamo preso con la borgata e che stiamo mantenendo - dice il deputato del M5s, Adriano Varrica - . Inizialmente, la situazione era molto confusa anche rispetto alla titolarità del bene ma grazie ad una proficua collaborazione col provveditorato Opere Pubbliche abbiamo

fatto chiarezza, trovato le risorse necessarie e superato tutte le difficoltà burocratiche per l'avvio dei lavori. Entro due mesi potremo restituire questo spazio libero alla collettività. E insieme al comitato cittadino il mare di Sferracavallo, che è la vera anima di questo processo di rilancio della borgata avviato con la riqualificazione di Barcarello, avanza le nostre proposte per garantire che tutti possano fruirne utilmente».

L'ex centro di soccorso a mare - meglio noto come ecomostro - edificato nel 1988 ma mai entrato in funzione, nel 2018 versava in uno stato di degrado assoluto, rappre-

**I fondi dal ministero
La battaglia nel 2018
Varrica: «La struttura era
in stato di degrado,
l'area sarà fruibile a tutti»**

sentando un pericolo per la sicurezza dei cittadini. Edificato in una zona portuale dove attraccano le imbarcazioni da diporto, sarebbe servito nelle intenzioni come centro di primo soccorso in caso di incidenti in mare: ma a questo compito non è mai servito, perché mancavano i requisiti di sicurezza idonei per svolgere i servizi per i quali era stato progettata. A spingere la costruzione del centro furono gli incidenti aerei verificatisi tra gli anni '70 e '80, e in particolare modo quello del 23 dicembre del 1978 in cui, per errore umano, un DC 9 dell'Alitalia impattò in mare 3 km a nord dell'aeroporto. In 30 anni di abbandono, la struttura è stata vandalizzata e distrutta da continui saccheggi ed è diventata il punto di ritrovo di teppisti e spacciatori. Oggi l'edificio è pericolante, il tetto quasi scoperchiato fa passare la pioggia. Manutenzione impossibile, ora sarà demolito per riqualificare la zona dal punto di vista igie-

nico-sanitario ma anche per decoro ambientale.

Grazie a interlocuzioni col provveditorato alle opere pubbliche, con la Regione e con l'Agenzia del demanio, il M5s è riuscito a dirimere la controversia circa la titolarità di questa struttura - rivelatasi di competenza statale - e a definirne il destino.

A seguito di approfondite valutazioni tecniche, la demolizione della struttura è stata ritenuta l'unica opzione perseguibile. Nel 2019 è stata messa in sicurezza la struttura (murandone gli accessi) e si è provveduto ad inserire la richiesta di finanziamento al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, che ho formalmente richiesto nel febbraio 2020 e nel dicembre 2020 grazie ad una interpellanza parlamentare. Nel 2021 è giunto il finanziamento ministeriale di 330 mila euro. Ma ne basteranno perfino di meno... (CT)

© RIPRODUZIONE RISERVATA